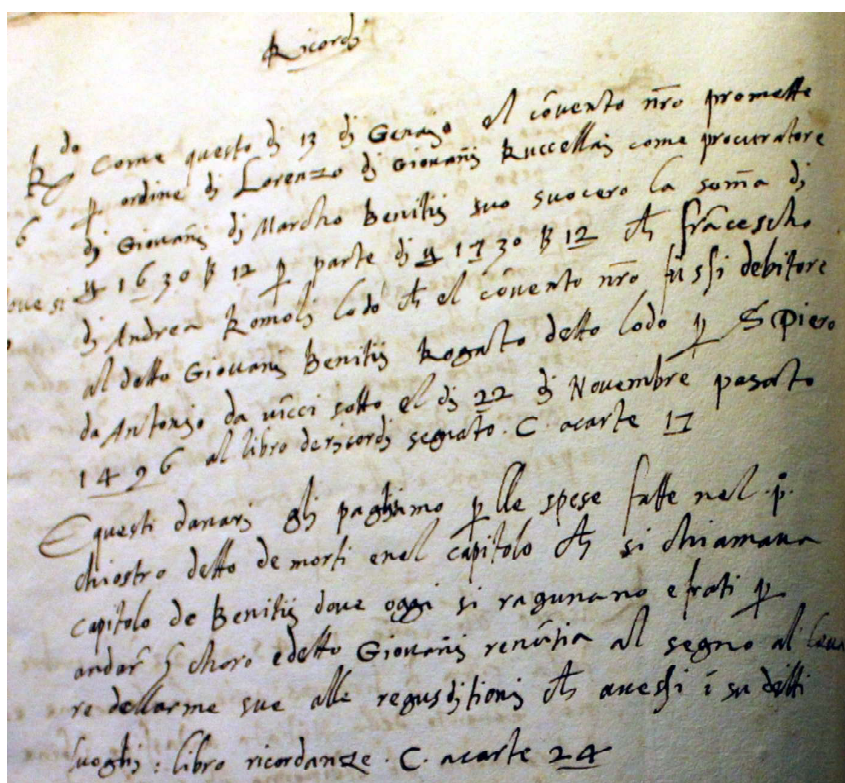




UNO DEI BENIZI

Il registro 59 del fondo *Corporazioni Religiose soppresse dell'Archivio di Stato di Firenze*, 119, non contiene solo l'inserito con le *Notizie Memorabili* del padre Eliseo Biffoli (trascritte e pubblicate qualche settimana fa in *Academia.edu*), ma anche un buon numero di carte con informazioni interessanti sulla SS. Annunziata e i suoi frati. Un esempio sono le note dedicate alla cappella del Capitolo (oggi dei Pittori) e alla famiglia Benizi, che fu quella del santo padre Filippo (+ 1285). Così leggiamo nei *Ricordi*:



“1496. Capitolo dove si va in coro.

Ricordo come questo dì 13 di gennaio [1497] el convento nostro promette per ordine di Lorenzo di Giovanni Ruccellai come procuratore di Giovanni di Marcho Benitii suo suocero la somma di lire 1630 soldi 12 per parte di lire 1730 soldi 12 che Francesco di Andrea Romoli lodò ch'el convento nostri fussi debitore al detto Giovanni Benitii rogato detto lodo per ser Piero di Antonio da Vinci sotto el dì 22 di novembre pasato 1496 al libro de' ricordi segnato C a carte 17

bro de' Ricordi segnato C a carte 17.

E questi danari gli paghasimo per lle spese fatte nel primo chiostro detto de' morti e nel capitolo che si chiamava capitolo de' Benitii dove oggi si ragunano e frati per andare in choro e detto Giovanni renuntia al segno al levare dell'arme sue alle regusdizioni [= giurisdizioni] che avessi in su detti luoghi: libro Ricordanze C a carte 24”.

La notizia sulla cessione del capitolo dei Benizi è riportata anche dal Tonini nella *Guida* (la nota a pag. 238), dove Giovanni di “Marcho” appare come Giovanni di Matteo. Non ne spiega però la motivazione, per la quale, penso che occorra fare riferimento alla storia cittadina.

Nel 1496-97 infatti Firenze attraversava un periodo di forte crisi politica, dominata in tutto dalla figura del ferrarese fra Girolamo Savonarola del convento di San Marco. Il fervente padre domenicano era il fautore, nella vita e nella società, di una intransigente concezione moralistico-religiosa, di una inflessibile penitenza, di una strenua lotta contro il malcostume e della visione di una imminente felicità futura. Predicava appassionatamente e aveva ascoltatori attenti e commossi fino alle lacrime, per i quali era diventato di fatto il capo della Repubblica fiorentina.

Il Savonarola però annoverava anche degli agguerriti avversari: i propugnatori del governo oligarchico (Arrabbiati), i sostenitori (Palleschi) dei Medici cacciati nel 1494, gli amanti del lieto vivere (Compagnacci), e pure papa Alessandro VI Borgia attaccato da lui con aspro linguaggio. Il tutto nel mezzo delle contingenze della dispendiosa e irritante guerra contro Pisa ribelle.

La fine della vicenda è nota: il Savonarola non avrebbe retto alla pressione degli avversari e sarebbe stato scomunicato, catturato dal popolo, impiccato e arso il 23 maggio 1498.

Nel 1496-97 però tutto era ancora indeterminato nell'agone politico fiorentino, nel quale non mancavano le congiure velleitarie con relative incarcerazioni e condanne. Il 24 febbraio una di queste ebbe per protagonisti Giovanni Benizi, Filippo Corbizi e Giovanni da Tignano che vennero scoperti e confinati alle Stinche.

Proprio a questa circostanza, pensiamo, occorre far riferimento per spiegare il ricordo del padre Biffoli. Giovanni Benizi allora si trovava in prigione e il genero, onde evitare sorprese e espropriazioni, si era costituito suo procuratore per cercare di mettere al sicuro quanto più possibile. Anche i frati avevano avuto interesse a salvare da simili sventure una parte del loro monastero. Entrambi pertanto si erano impegnati in una causa civile che aveva avuto un arbitrato finale (lodo) e la rinuncia dei Benizi ai diritti sul luogo dietro pagamento.

La faccenda fu condotta certamente dal priore della SS. Annunziata fra Antonio Zanobi Benintendi nominato tale nel 1496 e rimasto in carica solo un anno, forse proprio per usare una sua particolare diplomazia nella pericolosa vicenda.

L'atto del lodo non è riportato. Il notaio che lo rogò ha un nome illustre: ser Piero da Vinci, padre di Leonardo.

Paola Ircani Menichini, 1 giugno 2019. Tutti i diritti riservati.